

1. GLI INDICATORI MACROECONOMICI

Domande a risposta aperta

D 1.1

Definire il Prodotto Interno Lordo e descrivere i suoi metodi di calcolo.

RD 1.1

Il Prodotto Interno Lordo (o PIL) rappresenta il valore di tutti i beni servizi finali prodotti all'interno di un sistema economico in un dato periodo di tempo (generalmente un anno solare).

Il termine "*prodotto*" fa riferimento ai beni e servizi a cui è possibile attribuire un valore economico in un processo di scambio. Pertanto, il PIL non considera le transazioni che hanno luogo nella cosiddetta "economia sommersa", le prestazioni gratuite, i servizi prestati nell'ambito familiare e l'autoconsumo.

Il termine "*interno*" fa riferimento alle attività economiche svolte internamente, escludendo, quindi, i beni e servizi prodotti da imprese e lavoratori all'estero ma includendo i beni e servizi prodotti da imprese e lavoratori esteri all'interno del Paese.

Infine, il termine "*lordo*" si riferisce al fatto che il valore della produzione è al lordo degli ammortamenti, ovvero del deprezzamento dello *stock* di capitale fisico.

Si noti che il PIL prende in considerazione il valore dei beni e servizi *finali* escludendo, quindi, il valore dei beni intermedi, ossia dei beni utilizzati come input nel processo produttivo, che, in caso contrario, verrebbero conteggiati più volte.

Il PIL può essere calcolato in tre differenti modi e precisamente come:

1. il valore dei beni e dei servizi finali prodotti nell'economia in un determinato periodo di tempo;
2. la somma del valore aggiunto nell'economia in un dato periodo di tempo. Si noti che il valore aggiunto rappresenta, per ciascuno stadio della produzione, la differenza tra il valore dei ricavi e i costi sostenuti per l'acquisto dei beni intermedi;
3. la somma dei redditi (salari, profitti, ecc.) percepiti dai diversi agenti presenti all'interno del sistema economico in un determinato periodo di tempo.

D 1.2

Si definiscano il Reddito Nazionale Lordo e il Reddito Nazionale Netto.

RD 1.2

Il Reddito Nazionale Lordo (o RNL) rappresenta il PIL ottenuto escludendo dalla produzione interna il valore della produzione dei lavoratori e imprese esteri e aggiungendo la produzione ottenuta all'estero da lavoratori e imprese nazionali.

Il Reddito Nazionale Netto (o RNN) rappresenta, invece, il RNL al netto degli ammortamenti.

D 1.3

Si definiscano il PIL nominale e quello reale e si spieghi perché il PIL nominale può aumentare e quello reale diminuire nello stesso intervallo di tempo.

RD 1.3

Il PIL nominale (o a prezzi correnti) è dato dalla somma delle quantità di beni e servizi finali prodotti nel sistema economico valutate al loro prezzo corrente. Pertanto, esso misura il valore della produzione in un dato periodo di tempo calcolato ai prezzi di quel periodo. Invece il PIL reale (o a prezzi costanti) rappresenta la somma delle quantità di beni e servizi finali prodotti nel sistema economico calcolate in termini dei prezzi in vigore in un determinato anno (anno base). In altri termini, il PIL reale depura il dato dalle variazioni di prezzo occorse da un anno all'altro moltiplicando la quantità corrente di produzione di ciascun bene e servizio finale per il prezzo di quello stesso bene e servizio nell'anno base.

È possibile che, in uno stesso intervallo di tempo, il PIL nominale aumenti mentre quello reale diminuisca. Ciò dipende dal fatto che le variazioni del PIL nominale riflettono sia cambiamenti nelle quantità che nei prezzi, mentre variazioni del PIL reale riflettono esclusivamente cambiamenti nelle quantità prodotte. Pertanto può accadere che la quantità prodotta da un anno all'altro in un sistema economico si riduca (cioè il PIL reale diminuisca) ma che un aumento dei prezzi vada più che a compensare la contrazione della quantità prodotta facendo, quindi, aumentare il PIL nominale.

D 1.4

Individuare e definire le voci che compongono la spesa aggregata.

RD 1.4

La spesa aggregata per beni e servizi finali prodotti all'interno di un sistema economico è composta dalle seguenti quattro voci:

1. **Consumi.** La spesa per consumi delle famiglie rappresenta la principale componente della spesa aggregata e comprende l'insieme delle spese sostenute dalle famiglie residenti per l'acquisto di beni e servizi destinati al consumo familiare. In tale definizione rientrano anche la spesa per consumi di beni durevoli quali, ad esempio, le automobili.
2. **Investimenti.** La spesa per investimenti costituisce la componente più volatile della spesa aggregata. In tale voce rientrano:
 - gli investimenti per la costituzione di scorte;
 - gli investimenti per la costruzione di edifici residenziali;
 - gli investimenti per la formazione di capitale fisico, ovvero acquisto di capitale produttivo (impianti, attrezzature, macchinari) da parte delle imprese per sostituire il capitale fisico obsoleto e/o per accrescere lo *stock* di capitale e che rappresentano anche la voce principale degli investimenti.Si noti che non rientra in tale componente l'acquisto di obbligazioni o di azioni (che costituisce, invece, un investimento finanziario).
3. **Spesa pubblica.** La spesa pubblica comprende l'insieme di tutti i consumi collettivi ovvero i beni e servizi acquistati dal Governo (ivi comprese le retribuzioni dei dipendenti pubblici).
4. **Esportazioni nette.** La voce esportazioni nette sintetizza la differenza tra le esportazioni (il valore degli acquisti di beni e servizi nazionali effettuati da parte di soggetti esteri) e le importazioni (il valore degli acquisti di beni e servizi esteri da parte di operatori nazionali).

D 1.5

Dopo aver definito la Contabilità Nazionale, si descriva l'identità fondamentale in un'economia senza settore pubblico e commercio estero.

RD 1.5

La Contabilità Nazionale, ovvero il sistema dei conti nazionali, descrive in termini quantitativi, all'interno di uno schema contabile, l'attività economica e finanziaria di un Paese o delle sue ripartizioni territoriali, svolta nel corso di un anno o di un trimestre.

In un sistema economico chiuso e senza settore pubblico, in cui, pertanto, operano unicamente le imprese che producono beni finali e le famiglie che detengono i fattori produttivi primari (lavoro e capitale) e che utilizzano i beni finali prodotti è possibile individuare le seguenti identità contabili:

1. il valore della produzione finale (Y) realizzata dalle imprese coincide con la spesa finale effettuata dagli utilizzatori finali per acquistare beni di consumo (C) e di investimento (I) che la compongono:

$$Y \equiv C + I \quad [1.1]$$

2. il valore della produzione finale – che per definizione è dato dalla somma dei costi sostenuti per realizzarla – coincide con le remunerazioni dei fattori produttivi (nel caso esaminato lavoro e capitale), per cui:

$$Y \equiv \text{Reddito} \quad [1.2]$$

3. il reddito percepito dagli utilizzatori finali viene interamente speso per acquistare i beni finali di consumo ed i beni di investimento. In realtà, una parte del reddito viene risparmiata, ma il risparmio, come si vedrà in seguito, è contabilmente equivalente agli investimenti:

$$\text{Spesa finale} \equiv \text{Reddito} \quad [1.3]$$

Ne consegue che produzione finale, reddito e spesa finale assumono lo stesso valore monetario e, pertanto, in quanto segue i termini “prodotto lordo” e “reddito” possono essere usati equivalentemente.

È possibile scrivere una prima equazione che pone in relazione il prodotto finale e la spesa per consumi e investimenti e che, pertanto, esprime l’equilibrio nel mercato dei beni e servizi tra l’offerta globale (di beni finali) e la relativa spesa:

$$Y \equiv C + I \quad [1.4]$$

Considerando ora l’aggregato Y, questa volta inteso come reddito, esso può essere destinato interamente all’acquisto di beni di consumo e investimento. In realtà è possibile considerare un passaggio intermedio che vede gli utilizzatori finali destinare una parte del reddito al consumo e l’altra al risparmio. Pertanto, indicando con S il risparmio, vale la seguente condizione:

$$C + S \equiv Y \quad [1.5]$$

Dalla combinazione delle identità [1.4] e [1.5] abbiamo:

$$C + I \equiv Y \equiv C + S \quad [1.6]$$

La parte sinistra della 1.6 mostra le componenti della spesa, mentre quella destra riporta l’allocazione del reddito.

Sottraendo il consumo C da entrambi i membri dell’identità si ottiene:

$$I \equiv Y - C \equiv S \quad [1.7]$$

Tale identità indica che in un'economia senza settore pubblico e commercio estero, l'investimento è identicamente uguale al risparmio. Tale identità può essere interpretata con il fatto che le imprese finanziano i loro investimenti indebitandosi con gli individui che risparmiano.

D 1.6

Si definisca il tasso d'inflazione e si spieghi che differenza esiste tra disinflazione e deflazione.

RD 1.6

Il tasso d'inflazione misura l'aumento percentuale del livello generale dei prezzi in un determinato orizzonte temporale.

La disinflazione rappresenta una *riduzione del tasso d'inflazione*: in altri termini, i prezzi continuano a salire ma a un *tasso* decrescente.

La deflazione, invece, rappresenta una *riduzione del livello generale dei prezzi* e si caratterizza, quindi, per un tasso d'inflazione negativo.

D 1.7

Cosa sono il deflatore del PIL e l'indice dei prezzi al consumo? Quali elementi li differenziano?

RD 1.7

Il deflatore del PIL è dato dal rapporto tra il PIL nominale di un dato anno e il corrispondente PIL reale:

$$\text{Deflatore} = \text{PIL}_{\text{NOMINALE}} / \text{PIL}_{\text{REALE}} \quad [1.8]$$

Esso misura la variazione dei prezzi verificatasi dal periodo cui si riferiscono i prezzi base usati nel calcolo del PIL reale fino al periodo corrente. Tale indice sintetico fornisce, quindi, informazioni sul tasso d'inflazione.

L'Indice dei Prezzi al Consumo (IPC) rappresenta un indicatore sintetico del livello dei prezzi di beni e servizi e misura il costo d'acquisto di un determinato paniere di beni rappresentativo degli acquisti di un consumatore urbano medio. Un problema dell'IPC è dato dalla rappresentatività del paniere dei beni e dei pesi con cui i beni al suo interno sono ponderati.

Le principali differenze tra il deflatore del PIL e l'IPC sono tre:

- (i) il deflatore misura la variazione dei prezzi di tutti i beni e servizi prodotti all'interno di un Paese, mentre l'IPC considera un paniere di beni acquistato da un consumatore urbano medio;

- (ii) l'IPC misura il costo di un dato paniere di beni immutato nel tempo (esso viene rivisto solo di tanto in tanto per mantenere la rappresentatività dei consumi attuali), mentre il paniere di consumo a cui si riferisce il deflatore del PIL cambia da un anno all'altro, riflettendo ciò che viene prodotto all'interno di un sistema economico;
- (iii) l'IPC può includere anche i prezzi di alcuni beni importati, mentre il deflatore del PIL si riferisce esclusivamente ai beni prodotti all'interno del Paese considerato.

D 1.8

Dopo aver definito il tasso di partecipazione e quello disoccupazione, elencare e descrivere i diversi tipi di disoccupazione.

RD 1.8

Il tasso di partecipazione (P) è dato dal rapporto tra la forza lavoro (FL) – ovvero la somma tra il numero degli occupati (O) e il numero dei disoccupati (D) – e la popolazione attiva (PA) – ovvero la popolazione in età lavorativa:

$$P = \frac{FL}{PA} \quad [1.9]$$

Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra D e FL:

$$U = \frac{D}{FL} \quad [1.10]$$

Esistono diversi tipi di disoccupazione, quali:

- la *disoccupazione volontaria*. Comprende tutti gli individui in età lavorativa che pur avendo la possibilità di lavorare non sono disposti a farlo;
- la *disoccupazione involontaria*. È una grave forma di disoccupazione caratterizzata da una situazione in cui vi sono lavoratori che restano disoccupati pur essendo disposti a lavorare al salario vigente;
- la *disoccupazione frizionale*. È una forma di disoccupazione temporanea che si verifica come conseguenza del normale *turnover* nel mondo del lavoro, ovvero in seguito all'entrata e uscita degli individui dalla forza lavoro e alla creazione e distruzione di impieghi lavorativi. Pertanto, il numero di disoccupati frizionali è legato alla frequenza con cui i lavoratori cambiano lavoro e al tempo impiegato per trovarne uno nuovo;
- la *disoccupazione ciclica*. È determinata dalle fasi che caratterizzano i cicli economici. In particolare essa aumenta nelle fasi recessive e diminuisce in quelle espansive;
- la *disoccupazione strutturale*. È la mancanza di un impiego legata all'as-

senza di corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro. Essa generalmente dura più di quella frizionale ed è causata da *shock* tecnologici o da cambiamenti della struttura produttiva di un Paese.

D 1.9

Si descriva brevemente il significato della legge di Okun.

RD 1.9

La legge di Okun è una relazione empirica che mette in relazione le variazioni percentuali del tasso di disoccupazione con la differenza tra il tasso di crescita del PIL effettivo e potenziale ¹:

$$u_t - u_{t-1} = h(g_{yt} - g_{y0}) \quad [1.11]$$

dove:

- u_t e u_{t-1} rappresentano, rispettivamente, il tasso di disoccupazione al tempo t e al tempo $t-1$;
- g_{yt} e g_{y0} sono, rispettivamente, il tasso di crescita del PIL al tempo t e il tasso di crescita del PIL potenziale, assimilabile alla crescita di lungo periodo;
- h è il parametro stimato da Okun compreso tra 0 e 1 che misura l'impatto della produzione sul tasso di disoccupazione.

Pertanto, se il tasso di crescita del PIL effettivo è inferiore a quello di lungo periodo, la disoccupazione sarà maggiore di quella del periodo precedente. Si noti che il parametro h è compreso tra 0 e 1 poiché si assume che variazioni della produzione possano influire in modo men che proporzionale sulla disoccupazione. Quando la domanda di beni e servizi aumenta, infatti, le imprese tendono a domandare un maggior numero di ore di lavoro ai propri dipendenti piuttosto che assumerne nuovi.

¹ Il PIL potenziale rappresenta la produzione di pieno impiego.

Problemi

P 1.1

Si consideri un sistema economico che produce tre beni: biscotti, pane e succo d'ananas. I prezzi e le quantità prodotte nel 2008 e nel 2018 sono riportati nella seguente tabella:

	Anno 2008		Anno 2018	
	Quantità	Prezzi unitario (€)	Quantità	Prezzi unitario (€)
Biscotti (chilogrammi)	12	2,8	8	3,1
Mozzarelle (chilogrammi)	11	4,2	14	4,8
Succo d'ananas (litri)	7	1,5	13	1,75

Considerando il 2008 come anno base, si calcolino:

1. il PIL nominale e reale nel 2008;
2. il PIL nominale e reale nel 2018 e le loro variazioni percentuali rispetto al 2008;
3. il deflatore del PIL 2018 e l'inflazione nel periodo 2008-2018.

RP 1.1

1. Il PIL nominale nel 2008 è la somma delle quantità prodotte nel 2008 moltiplicate per i prezzi del 2008, ovvero:

$$PIL_{nom2008} = \sum p_{2008} q_{2008} = (2,8 * 12 + 4,2 * 11 + 1,5 * 7) = 90,3$$

Poiché nell'anno base, il PIL nominale e reale coincidono, anche quest'ultimo sarà uguale a 90,3.

2. Allo stesso modo, il PIL nominale nel 2018 è dato dalla somma delle quantità prodotte nel 2018 moltiplicate per i prezzi del 2018, ovvero:

$$PIL_{nom2018} = \sum p_{2018} q_{2018} = (3,1 * 8 + 4,8 * 14 + 1,75 * 13) = 114,75$$

Il PIL reale è, invece, dato da:

$$PIL_{real2018} = \sum p_{2008} q_{2018} = (2,8 * 8 + 4,2 * 14 + 1,5 * 13) = 100,7$$

Il tasso di crescita del PIL nominale dal 2008 al 2018 (g) sarà:

$$g_{PIL_{nom}} = \frac{PIL_{nom_t} - PIL_{nom_{t-1}}}{PIL_{nom_t}}$$

$$g_{\text{PILnom}} = \frac{114,75 - 90,3}{90,3} = 0,271$$

Il PIL nominale dal 2008 al 2018 è, quindi, cresciuto del 27,1%.

3. Il deflatore del PIL nel 2018 è dato dal rapporto tra il PIL nominale e PIL reale nell'anno 2018.

$$\text{Deflatore del PIL}_{2018} = \text{PILnom}_{2018} / \text{PILreal}_{2018} = 114,75 / 100,7 = 1,139$$

P 1.2

Sia data un'economia che produce esclusivamente due beni: olive e olio di oliva. Le olive sono il bene intermedio necessario alla produzione dell'olio di oliva. L'attività economica è gestita unicamente da agricoltori e industriali del settore dell'olio. Non ci sono costi aggiuntivi, se non quelli relativi alla manodopera. Assumendo che il lavoro sia l'unico fattore produttivo e che l'uso della terra sia gratuito, si calcoli il PIL utilizzando l'approccio dei beni finali, del valore aggiunto e dei redditi alla luce delle informazioni sintetizzate nella seguente tabella:

	Produzione olive	Trasformazione in olio
Valore dei beni intermedi	–	€ 230
Valore del prodotto	€ 230	€ 450
Valore aggiunto	€ 230	€ 220
Salari	€ 140	€ 150
Profitti	€ 90	€ 70

RP 1.2

Secondo l'approccio dei beni finali, il PIL è dato dal valore dei beni e servizi finali prodotti all'interno di un'economia in un determinato periodo di tempo. Esso, pertanto, sarà dato dal valore del prodotto finale, ovvero € 450.

L'approccio del valore aggiunto considera il PIL come il risultato della somma del valore aggiunto di tutti i comparti dell'economia nell'anno di riferimento, ovvero, nel caso riportato:

$$\text{PIL} = € 230 + € 220 = € 450$$

Infine, il PIL può essere calcolato come somma dei redditi (profitti e salari) percepiti da lavoratori e imprese nell'intervallo di tempo considerato. Secondo tale definizione avremo:

$$\text{PIL} = \text{€ } 140 + \text{€ } 90 + \text{€ } 150 + \text{€ } 70 = \text{€ } 450$$

P 1.3

I dati relativi al PIL di un sistema economico nel 2017 e nel 2018 sono i seguenti:

	2017	2018
Consumo (C)	4.236	4.675
Investimenti (I)	934	998
Spesa Pubblica (G)	432	391
Esportazioni (EXP)	567	521
Importazioni (IMP)	413	424

Si calcoli il PIL nei due anni. Cosa è accaduto al saldo della bilancia commerciale tra il 2017 e il 2018?

RP 1.3

Secondo il metodo della spesa per beni finali, il valore del PIL sarà:

$$\text{PIL} = \text{C} + \text{I} + \text{G} + \text{NX}$$

con

$$\text{NX} = \text{EXP} - \text{IMP}$$

Pertanto:

$$\text{PIL}_{2017} = 4.236 + 934 + 432 + 567 - 413 = 5.756$$

$$\text{PIL}_{2018} = 4.675 + 998 + 391 + 521 - 424 = 6.161$$

Il saldo della bilancia commerciale (NX) sarà:

$$\text{NX}_{2017} = 567 - 413 = 154$$

$$\text{NX}_{2018} = 521 - 424 = 97$$

Dal 2017 al 2018 il saldo della bilancia è peggiorato a causa di una riduzione delle esportazioni (-8,11%) e di un aumento delle importazioni (+2,66%).

P 1.4

Si supponga che nel 2018 in una città dell'Italia meridionale vi sia una popolazione attiva (PA) di 36 milioni di individui e che il 20% di questa sia fuori dalla

forza lavoro. Supponiamo inoltre che, tra la forza lavoro, 18 milioni individui siano occupati.

Si calcoli:

1. La forza lavoro (FL).
2. Il tasso di partecipazione (P).
3. Il tasso di disoccupazione (u).

RP 1.4

1. Sulla base dei dati forniti è possibile determinare la forza lavoro come:

$$FL_{2018} = 36\text{Mln} - 20\%36\text{Mln} = 28,8\text{Mln}$$

2. Il tasso di partecipazione (P) è dato da:

$$P = \frac{FL}{PA} = \frac{28,8\text{Mln}}{36\text{Mln}} = 0,80 \text{ (80\%)}$$

3. Il tasso di disoccupazione (u) è dato da:

$$u = \frac{\text{Disoccupati}}{FL} = \frac{FL - \text{Occupati}}{FL} = \frac{28,8\text{Mln} - 18\text{Mln}}{28,8\text{Mln}} = 0,375$$

che, in termini percentuali, è pari al 37,5%.

P 1.5

Si supponga che la legge di Okun sia descritta dalla seguente equazione:

$$u_t - u_{t-1} = -0,3(g_y - 0,04)$$

Calcolare il tasso di disoccupazione al tempo t sapendo che il tasso di disoccupazione al tempo $t - 1$ era del 12% e che la produzione da $t - 1$ a t è aumentata di 2 punti percentuali. Spiegare, inoltre, il perché di questa variazione.

RP 1.5

In base ai dati dell'esercizio avremo:

$$u_t - 0,12 = -0,3(0,02 - 0,04)$$

$$u_t = 0,12 - 0,3(0,02 - 0,04) = 0,126$$

Come è possibile notare, in presenza di una crescita del PIL del 2% il tasso di disoccupazione aumenta di 0,6 punti percentuali.

È facile verificare che, a seguito di un aumento della produzione del 4%, il tasso di disoccupazione rimane invariato.

P 1.6

La tabella seguente riporta i prezzi e le quantità del prodotto aggregato negli anni 2013 e 2018, nell'ipotesi in cui nel sistema economico si producano 5 articoli.

	Anno 2013		Anno 2018	
	Quantità	Prezzo unitario (€)	Quantità	Prezzo unitario (€)
A	50	3	60	3,20
B	100	15	120	16
C	80	12	100	14
D	60	10	70	11
E	120	4	140	5

Determinare:

- il PIL nominale nei due anni;
- il PIL reale nel 2018 ai prezzi del 2013;
- deflatore del PIL.

RP 1.6

[La soluzione è riportata in fondo al libro]

P 1.7

Se PIL nominale in un determinato anno è pari a 1.200 e il PIL reale a 900, si determini il tasso d'inflazione rispetto all'anno base.

RP 1.7

[La soluzione è riportata in fondo al libro]

P 1.8

Calcolate il PIL di due Paesi A e B, sapendo che:

- nel Paese A i consumi ammontano a 1.500€, gli investimenti a 700€, la spesa pubblica a 600€, le esportazioni a 800€ e le importazioni a 760€;
- nel Paese B i consumi ammontano a 2.000€, gli investimenti a 1.000€, la spesa pubblica a 800€, le esportazioni a 500€ e le importazioni a 650€.

Calcolare, inoltre, il saldo della bilancia commerciale dei due Paesi.

RP 1.8

[La soluzione è riportata in fondo al libro]

P 1.9

La tabella seguente riporta alcune informazioni sul mercato del lavoro e sugli aggregati macroeconomici del Paese Gamma negli anni 2013 e 2018:

	2013	2018
Disoccupati	120	100
Occupati	200	270
Consumi	1.500	2.500
Spesa Pubblica	250	200
Investimenti	1.050	1.200
Esportazioni	850	750
Importazioni	550	800

Calcolare per i due anni:

- il tasso di disoccupazione;
- il PIL come somma della spesa;
- il tasso di crescita dell'occupazione;
- il tasso di crescita della disoccupazione;
- il tasso di crescita della produzione;
- il saldo della bilancia commerciale.

RP 1.9

[La soluzione è riportata in fondo al libro]

P 1.10

Si supponga che la legge di Okun sia descritta dalla seguente equazione:

$$u_t - u_{t-1} = -0.2(g_y - 0.05).$$

Calcolare il tasso di disoccupazione al tempo t sapendo che il tasso di disoccupazione al tempo $t - 1$ era del 10% e che la produzione da $t - 1$ a t è aumentata di 3 punti percentuali. Spiegare, inoltre, il motivo di tale variazione.

RP 1.10

[La soluzione è riportata in fondo al libro]

Domande a risposta multipla

M 1.1

Il valore dei beni intermedi non è incluso nel PIL:

- a) perché non è possibile calcolare tale valore
- b) perché è impossibile determinare il loro valore aggiunto
- c) perché rientra già nel valore dei beni finali
- d) perché le materie prime vengono escluse dal calcolo del PIL

M 1.2

Il valore aggiunto di un'impresa è uguale a:

- a) fatturato
- b) vendite al netto del costo dei beni intermedi
- c) profitto
- d) costi fissi meno costi variabili

M 1.3

Il PIL reale e il PIL nominale:

- a) sono caratterizzati dallo stesso tasso di crescita
- b) coincidono nell'anno base
- c) non coincidono mai
- d) nessuna delle precedenti risposte

M 1.4

Un aumento della spesa per pensioni di invalidità rappresenta:

- a) un aumento della spesa pubblica
- b) un aumento della spesa per trasferimenti
- c) un aumento della spesa delle famiglie
- d) un aumento della spesa per investimenti dello Stato

M 1.5

Quale delle seguenti transazioni NON è contabilizzata come investimenti dalla contabilità del reddito nazionale?

- a) l'acquisto di nuovi impianti e macchinari
- b) l'acquisto di azioni in Borsa
- c) l'acquisto di nuove abitazioni
- d) la variazione delle scorte

M 1.6

Una famiglia decide di acquistare una nuova abitazione per 300 mila €. Nella contabilità del reddito nazionale i consumi:

- a) aumentano di 300 mila €
- b) aumentano di 300 mila € diviso il numero di anni che la famiglia prevede di vivere in quell'abitazione
- c) aumentano di una somma pari al canone di locazione di mercato
- d) non variano

M 1.7

Un individuo decide di acquistare un'automobile di 40.000€ dalla Germania. Nella Contabilità Nazionale questa operazione rappresenta:

- a) un aumento degli investimenti per 40.000€ e un aumento delle esportazioni nette per 40.000€
- b) un aumento dei consumi per 40.000€ e una riduzione delle esportazioni nette per 40.000€
- c) una riduzione delle esportazioni nette per 40.000€
- d) un aumento delle esportazioni nette per 40.000€

M 1.8

Che cosa si intende per esportazioni nette?

- a) la differenza tra produzione nazionale e importazioni
- b) la somma tra scorte estere e nazionali
- c) la differenza tra esportazioni e importazioni
- d) nessuna delle precedenti

M 1.9

Il deflatore del PIL è definito come:

- a) $\text{PIL nominale} + \text{PIL reale}$
- b) $\text{PIL nominale} / \text{PIL reale}$
- c) $\text{PIL nominale} \times \text{PIL reale}$
- d) $\text{PIL nominale} - \text{PIL reale}$

M 1.10

Nei periodi di elevata inflazione:

- a) il PIL reale e nominale crescono allo stesso tasso
- b) il tasso di crescita del PIL nominale è superiore al tasso di crescita del PIL reale

- c) il tasso di crescita del PIL nominale è inferiore a quello del PIL reale
- d) non è possibile trarre conclusioni sui tassi di crescita relativi di PIL nominale e reale

M 1.11

Qual è il tasso di disoccupazione se ci sono 150 milioni di occupati, 25 milioni di disoccupati e 25 milioni di inattivi?

- a) 14,3%
- b) 13,4%
- c) 12,5%
- d) 25,0%

M 1.12

Il tasso di disoccupazione è pari al:

- a) rapporto tra disoccupati e occupati
- b) numero dei disoccupati
- c) rapporto tra disoccupati e forza lavoro
- d) rapporto tra disoccupati e popolazione

M 1.13

Tutte le seguenti cause determinano una riduzione del tasso di disoccupazione, ECCETTO:

- a) la riduzione del numero di disoccupati
- b) la riduzione della forza lavoro, non accompagnata da variazioni del numero di disoccupati
- c) un aumento del numero di persone che hanno rinunciato alla ricerca di un lavoro
- d) un aumento degli occupati

M 1.14

Si definisce frizionale la disoccupazione:

- a) dovuta a rigidità e imperfezioni del sistema economico
- b) dovuta a persone che hanno lasciato un'occupazione per cercarne un'altra
- c) quella risultante dalle fluttuazioni del ciclo economico
- d) nessuna delle precedenti risposte

M 1.15

Che cosa si intende per tasso di partecipazione?

- a) il rapporto tra il numero di occupati e la forza lavoro
- b) la percentuale di lavoratori disoccupati registrati negli elenchi dei disoccupati

- c) il rapporto tra la componente maschile e quella femminile nella forza lavoro
- d) il rapporto tra la forza lavoro e il totale della popolazione in età lavorativa

M 1.16

La legge di Okun descrive una relazione tra:

- a) la variazione percentuale del PIL effettivo e la variazione del tasso di disoccupazione
- b) la variazione percentuale del PIL nominale e la variazione della forza lavoro
- c) la variazione tra il PIL effettivo e quello potenziale e la variazione percentuale del tasso di disoccupazione
- d) la variazione assoluta del PIL reale e la variazione percentuale del deflatore del PIL

M 1.17

Se gli investimenti superano il risparmio interno, avremo:

- a) un flusso netto di capitali negativo
- b) una spesa pubblica eccedente la tassazione
- c) esportazioni minori delle importazioni
- d) sia la risposta (a) che quella (b) sono corrette

M 1.18

Supponiamo che vi sia un risparmio pari a 1.000, un disavanzo pubblico pari a 150 e la bilancia commerciale in disavanzo per 150. A quanto ammontano gli investimenti?

- a) 100
- b) 800
- c) 700
- d) 1.000